

Anthony Burgess

Il diavolo nella bottiglia



DE PIANTE

ci induce ad attenderci più di quel che in effetti otteniamo. FitzGibbon sembra sia stato dotato da madre natura di un ottimo fegato. Da parte sua, ci rivela anche che il fegato di Dylan Thomas era robusto ed elastico come un trampolino; e, disinvoltamente, racconta della miracolosa capacità del fegato a riprendersi dalla semplice bicchierata della domenica (come marito reso vedovo dalla cirrosi, io devo però confutare questa compiacenza epatica).

L'alcolismo può dimostrarsi abbastanza pernicioso nelle sue manifestazioni più plateali, che FitzGibbon ha tutte quante sperimentate: il tremito, la debolezza agli arti e agli occhi, la perdita dell'appetito e il pranzo sbattuto contro il muro, la cattiveria nei riguardi dei famigliari che smentisce il detto *in vino veritas*.

Ma ciò che l'alcool fa al fegato è puro incubo: la rottura delle arterie portalì, i litri di rosso sangue sprecati nelle emorragie, l'ingiallimento della cute, la grottesca ascite. Un libro intitolato *Drink* avrebbe dovuto, a mio parere, occuparsi a fondo del fegato, anche se il suo autore, possedendone uno abbastanza sano per il banco del macellaio, può permettersi il lusso di ignorarlo.

La franchezza di FitzGibbon a proposito del suo alcolismo personale ricompensa però l'occasionale materiale aggiunto. Scrittore io stesso, posso approvare la razionalizzazione che considera il bere come un piede di porco per forzare la facoltà creatrice. La sindrome di Jekyll e Hyde merita la dissertazione che egli ne fa. Un nuovo io, di una specie particolarmente ripugnante, emerge – come

un diavolo – dalla bottiglia: «il vero io» fissa allora, inorridito, ma impotente, le rovine provocate dal devastante usurpatore.

Un'ultima osservazione. FitzGibbon presenta l'ubriachezza, che è il complemento dell'ingordigia, come uno dei sette peccati capitali. Altolà: l'ubriachezza non è un peccato capitale né mortale: è mortale in sé, punto e basta. I sette peccati capitali – lussuria, gola e gli altri – conducono ai «grandi» peccati (tra cui l'omicidio), ma non sono considerati, per generale consenso, così terribili. FitzGibbon deve aver visto un gran numero di preti ubriachi in Irlanda. Come egli stesso ricorda, fu Noè a inventare l'ubriachezza, ma non fu castigato da Dio (furono i suoi figli a essere rimproverati per avere visto nudo quel beone del loro pa-